

La ricerca conferma: avere città con più alberi salva vite umane

Le alte temperature incidono in molti modi sulla nostra salute. E quando si combinano insieme riscaldamento globale, cambiamenti climatici e cementificazione, il rischio è che le nostre città diventino **delle vere e proprie bombe di calore**. Una tendenza che è possibile invertire piantando nei nostri centri urbani molti più alberi. È quanto emerge da uno [studio](#) realizzato tra Spagna, Italia e Regno Unito, basato su 93 grandi città europee (tra cui alcune italiane come Roma, Napoli e Milano) e pubblicato sulla rivista scientifica The Lancet. I ricercatori dell'Institute for Global Health, analizzando il periodo estivo 1 giugno - 31 agosto 2015, si sono resi conto che in quell'anno il calore aveva provocato 6.700 decessi. Se nello stesso arco di tempo le superfici alberate avessero coperto il 30% dello spazio cittadino - il doppio di com'è in media attualmente - **la temperatura delle città sarebbe stata di mezzo grado più bassa**, evitando la morte di metà delle quasi 7mila persone. «Anche se oggi è il freddo a causare più vittime in Europa, le previsioni basate sull'attuale livello di emissioni rivela che le malattie e **i decessi legati al calore avranno un impatto maggiore sui servizi sanitari** nei prossimi dieci anni» ha commentato Tamara Iungman, dell'Istituto che ha coordinato lo studio.

A Roma, ad esempio, aumentare la copertura arborea dal 9% (dato attuale) al 30% **potrebbe evitare 200 morti l'anno**. A Milano - con una copertura media arborea attuale intorno al 6% - si potrebbero evitare 60 decessi, a Napoli 70 - aumentando la copertura del 17% - e a Palermo (copertura del 15% su 30) circa 30 vittime. Con lo stesso metodo valutativo a Madrid potrebbero salvarsi più di 200 persone e 160 a Londra. In generale i dati dicono che più del 4% della mortalità estiva nelle più grandi città europee **sia causata dalle isole di calore urbane**, rese roventi - molto di più rispetto alle aree periferiche o rurali - dalla mancanza di ombra e ventilazione.

È piuttosto chiaro che gli alberi, come gli ecosistemi naturali in genere, garantiscono molti benefici all'uomo, tra cui quello della regolazione climatica. Quest'ultima, che permette alla temperatura dell'aria vicina a grandi parchi urbani e\o alle zone verdi di abbassarsi fino 3-5 °C, **è favorita dall'ombra fornita dalle chiome degli alberi** sulle superfici artificiali (come l'asfalto) e dal **processo di traspirazione delle piante** (cioè perdita di vapore acqueo delle loro foglie).

L'Organizzazione Mondiale della Sanità dice che dovremmo avere a disposizione almeno - ed è la base minima - 9 m<sup>2</sup> di verde a testa (un ottimo risultato sarebbe averne 50). In Italia la media nazionale della disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo di provincia è di **circa 34 m<sup>2</sup> per abitante**, ma ci sono delle eccezioni (negative). In 19 città italiane (dove vivono più di 2 milioni di cittadini) la superficie di verde urbano a disposizione non raggiunge nemmeno i 9 metri quadrati. È il caso di Crotone, Barletta o Isernia, che hanno

La ricerca conferma: avere città con più alberi salva vite umane

meno di 5 m<sup>2</sup> di verde per ciascuno. Secondo Cecil Konijnendijk van den Bosch, Professore Onorario nel dipartimento per la gestione delle risorse forestali, in generale ogni persona dovrebbe **avere accesso visivo ad almeno 3 alberi dalla propria abitazione**, il 30% della superficie di ogni quartiere dovrebbe essere occupata da spazi verdi e tra l'abitazione e il più vicino parco o spazio verde dovrebbero esserci non più di 300 metri di distanza.

Il problema è che, come ha fatto notare Lina Fusaro, ecologa e ricercatrice presso il Cnr, spesso **il verde in città viene visto come un costo** e non come un investimento - quale invece è. Abitare in un quartiere con molte aree verdi (soprattutto d'estate), significa utilizzare meno energia per climatizzare le nostre case, meno CO<sub>2</sub> emessa dai sistemi di raffreddamento, maggiore resistenza del territorio agli stress derivati dai cambiamenti climatici e **più benefici sull'apparato respiratorio** (gli alberi rimuovono pericolosi inquinanti come PM<sub>10</sub> e Ozono troposferico). E non mancano i benefici per la nostra salute mentale. La Fusaro dice che disporre di più aree verdi significa avere **maggiore capacità di riprendersi da un forte stress**, manifestare meno episodi di ansia o disagio dovuti a problematiche sociali ed economiche e maggiore capacità di creare rapporti sociali e sviluppare un senso di comunità.

Ma come si fa a ripopolare le nostre città di verde? Il metodo Miyawaki - ne abbiamo parlato [qui](#) - potrebbe essere una valida opzione e sembrerebbe quello apparentemente funzionare meglio e in poco tempo. Il sistema prevede la coltivazione di piante autoctone (grandi alberi, cespugli, arbusti...) resistenti, spontanee e che si "riproducono" velocemente - e per questo accuratamente individuate e selezionate - su terreni abbandonati e nei cortili delle grandi città, **ricreando ambienti simili a quelli delle foreste native** (e selvagge) nel giro di - massimo - un paio di decenni. Un metodo alla cui base, dunque, vi è moltissimo studio. È essenziale conoscere, oltre alla flora locale, la tipologia di suolo, il clima e più in generale la topografia del territorio.

[di Gloria Ferrari]